

Lunedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 16, 11 - 15****Giovanni 15, 26-16,4****1) Orazione iniziale**

Donaci, Padre misericordioso, di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 11 - 15

Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedònia.

Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.

Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 16, 11 - 15

• **Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.** (At 16,13) - **Come vivere questa Parola?**

Chi parla è Paolo il rigido fariseo di un tempo, che mosso dallo zelo si era spinto fino a farsi persecutore dei cristiani. Ora lo troviamo ad agire in modo nettamente difforme dal sentire ebraico: non solo non esclude le donne dalla sua trasmissione del messaggio, cosa normalissima nel contesto socio-culturale-religioso dell'epoca, ma si rivolge esplicitamente a loro e ne accetta la generosa ospitalità.

Quale profondo capovolgimento! **L'incontro sulla via di Damasco ha squarciato il velo della Legge che ne limitava le prospettive, per farlo spaziare nell'orizzonte di Dio.** Ora per lui non c'è più né uomo né donna, né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, ma solo dei figli di Dio per cui Cristo ha versato il suo sangue e a cui non può essere sottratto un dono così grande.

Ecco cosa opera la Parola quando viene accolta nella sua dimensione relazionale: si giunge a sentire non solo "come" Cristo ma "con" "in" Cristo. Si arriva fino a poter dire con Paolo: *"Non sono più io ma è Cristo che vive in me".*

Se il nostro sguardo è ancora discriminatorio vuol dire che **siamo uditori della Parola, non suoi ascoltatori.** Magari la sappiamo sviscerare esegeticamente, ma non ci scalfisce minimamente a livello relazionale, così che Cristo, anche se fatichiamo ad ammetterlo, è per noi solo un grande personaggio che ammiriamo, ma che resta estraneo al nostro vissuto.

Quanta leggerezza, Signore, in certi giudizi affrettati e discriminatori, in certi pregiudizi che elevano muri di incomprensione e diffidenza reciproca! Fammi scoprire questo tarlo corrosivo dei rapporti nei pensieri che si annidano in me, nelle parole che affiorano al mio labbro, nei comportamenti che allontanano e umiliano, perché lo schiacci con il legno della tua croce.

Ecco la voce di uno scrittore Michel Quoist : *L'altro -ogni altro- è un fratello da amare. Egli è in cammino con noi verso la casa del Padre. L'altro è Gesù.,*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa»." (At 16, 14-15) - Come vivere questa Parola?**

Dopo Pasqua la liturgia ci fa leggere con distensione gli Atti degli Apostoli. Luca ci racconta senza sbrodolature agiografiche, **la vita delle prime comunità cristiane**. Ci fa toccare con mano **la fatica delle comunità giudeo cristiane ad abbandonare le loro tradizioni religiose per abbracciare l'esperienza di novità di Gesù**. Ci racconta di Pietro, ci racconta di Paolo. Ma in ogni narrazione ci sono altre persone che spiccano e ci aiutano a comprendere la lunga corsa della Parola. **Oggi è Lidia di Tiatira ad attirare la nostra attenzione. Una donna un po' speciale: in un mondo fatto solo di uomini, dove essere donna significava essere niente**, lei, rompendo ogni schema, si presenta come un potente capofamiglia anche capo di un'impresa che trattava stoffe. Forse è proprio questo suo essere capace di andare oltre gli stereotipi tradizionali che le permette di ascoltare con intelligenza attiva la storia di Gesù. Come ogni gruppo di ebrei in diaspora, **lei si incontra con i suoi correligionari fuori città, vicino ad un fiume**. In quei momenti di preghiera e memoriale in una sinagoga all'aperto, **lei lascia che la parola di Gesù inondi di speranza i pensieri suoi e di quella comunità nomade. Quando Paolo arriva sono pronti ad accogliere la buona notizia**. E non solo. Sono pronti anche ad abbandonare l'idea di sinagoga e iniziare una nuova esperienza di ecclesia. Per questo **Lidia mette la sua casa a disposizione. È la prima chiesa in Europa**. Una donna che si fa battezzare inizia l'esperienza di fede e di comunità del nostro continente.

Signore, grazie per ogni donna che ancora oggi permette alla Chiesa di essere e di esserci come comunità, visibile, incontrabile, accogliente e perseverante.

Ecco la voce di papa Francesco : *"Mi viene in mente: ma perché sono principalmente le donne a trasmettere la fede? Semplicemente perché quella che ci ha portato Gesù è una donna. E' la strada scelta da Gesù. Lui ha voluto avere una madre: anche il dono della fede passa per le donne, come Gesù per Maria"*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15, 26-16,4

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 26-16,4

● **Gesù è entrato nel mondo** con una pretesa inedita: *"Io sono la via, la verità e la vita"* (Gv 14,5). O, in altri termini: *"Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio non ha la vita"* (1Gv 5,12). Questa pretesa di avere un'importanza assoluta per la vita pone l'uomo davanti alla decisione suprema. Tutta la vita di Gesù è marcata dalla reazione ad una tale pretesa. È un segno di contraddizione. **Colui che lo riconosce diventa suo discepolo. Colui che lo respinge diventa un suo avversario**. Questo dramma ha portato Gesù sulla croce.

Il dramma non è finito con Gesù. Esso è ancora qui, sempre presente, attraverso i suoi. Esso viene rinnovato nella Chiesa. *"Un servo non è più grande del suo padrone"* (Gv 15,20), li avvertì Gesù ed è per questo che *"vi scacceranno dalle sinagoghe, anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio"* (Gv 16,2).

Si capisce in questo contesto la promessa del difensore, che Cristo invierà *"dal Padre"* ai suoi (*"Io vi manderò"*, v. 26). **La sua missione non è tanto di ispirare i discepoli di modo tale che si sappiano difendere davanti ai tribunali** (cf. Mt 10,20), **ma di preservarli quando la loro fede sarà messa alla prova**. Davanti all'ostilità del mondo, i discepoli di Gesù saranno esposti allo

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

scandalo, sentiranno la tentazione di disertare, proveranno il dubbio, lo scoraggiamento. Ed è in questo preciso momento che lo Spirito di verità interverrà: darà testimonianza di Gesù nel cuore dei suoi discepoli, li confermerà nella fede e li inviterà a rimanere fedeli nella prova. In questo modo anch'essi "renderanno testimonianza" di Gesù.

• **"Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio."** (Gv 15, 26-27) - **Come vivere questa Parola?**

"Con me fin dal principio..." ci piace pensare che questa parole di Gesù non si riferiscano solo al tempo terreno e che quindi siano solo per gli apostoli che stavano con lui dai primi momenti della sua vita pubblica. Vorremmo immaginarci quello "stare con me fin dal principio" come l'arché, l'origine di tutte le cose; quella situazione fuori dal tempo dove il Padre genera il Figlio e dai quali procede lo Spirito. La situazione dove ad un certo punto abbiamo avuto origine anche noi. **L'eternità.** Poi ciascuno di noi entra nel tempo, nella realtà dove sembra che si annebbi il ricordo dell'arché che ci ha creati. **Nel tempo ad un certo punto, arriva il Figlio perché la memoria del "principio" si ravvivi. Il Figlio però non rimane nel tempo; dopo poco ne esce e gli si avvicina lo Spirito, che rimane.** Rimanendo testimoni che la vita del Figlio, la sua presenza nel mondo era reale, quasi come a svegliare da un sogno noi, che nel tempo ci siamo sempre, e riaccendere, sempre in noi, la memoria di quell'origine. Questo è il nostro tempo: **lo Spirito parla a noi, parla in noi e ci insegna chi siamo e chi è Dio.** Lo fa perché insieme condividiamo queste certezze e in base a questa **trasformiamo la nostra vita, rendendola testimonianza di amore.**

Signore, la fede in noi sia sempre alimentata dalla presenza dello Spirito accolto, amato, ascoltato. Eccola voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate) : *"Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché «questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione» (1 Ts 4,3). Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo."*

Ecco la voce di un testimone Giuseppe Rossetti : *C'è [...] un "Satana" (in ebraico, "accusatore"): è il "mondo", nella terminologia giovannea, che continuamente dice al discepolo: "Ti sei sbagliato, non ne vale la pena, la gioia non è lì, non ce la farai mai!". Lo Spirito Santo invece difende e consola: il suo argomento principale è proprio il ricordare ai discepoli la parola di Gesù, introdurla nel senso di quella parola, l'amore di un Dio, crocifisso alla porta di Gerusalemme [...]. Abbiamo bisogno di uomini e donne che non abbiano paura del male: essi si sono riconciliati con il male che sanno essere presente in loro, poiché hanno fatto l'esperienza del perdono. Ma abbiamo anche bisogno di uomini e donne che non abbiano paura del bene, che sappiano quindi osare, rischiare, obbedendo a quella parola che è presente nel centro del loro spirito. L'amore è così: vuole tutto. Solo questa follia si rivela essere la vera sapienza.*

• **Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi.** (Gv 16,1- 4) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha predetto l'odio gratuito contro di sé e la croce, poco dopo, diventa un momento di smarrimento per gli apostoli. Saranno poi la "ruminatio" e la custodia nel cuore della Parola che Gesù aveva donato in abbondanza, in modo confidenziale e intimo nel discorso di addio (capitoli 13-17 del Vangelo di Giovanni), la via che la comunità dei discepoli percorrerà per comprendere quella Croce come vittoria sul male, salvezza dell'uomo e Gloria di Dio.

Lui sa che senza la Sua Presenza noi siamo fragili, non resistiamo alla tentazione di disperarci, di **scandalizzarci e ci avvisa, ci precede sempre!**

Egli sa che il Suo modo di vivere "non è di questo mondo", anche se è "il più umano" e la Sua logica è una logica pagata con la croce!

Egli lo sa, ce lo dice, ma ci lascia liberi di scegliere quale Dio/dio servire, a quale Dio/dio rendere culto e questa scelta è la cartina di tornasole per capire in quale Dio/dio si crede! Capita così che si uccide o si è uccisi, si discrimina o si è discriminati, si esclude o si è esclusi in nome di un Dio!

Ma dove capitano queste cose non c'è Dio, non c'è Amore, ma il male: c'è l'ignoranza, la negazione dell'Amore del Padre e del Figlio.

Ecco le parole della Preghiera Semplice di S. Francesco : *Signore, fa di me uno strumento della Tua Pace: Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore, Dove è offesa, ch'io porti il Perdono, Dove è discordia, ch'io porti l'Unione, Dove è dubbio, ch'io porti la Fede, Dove è errore, ch'io porti la Verità, Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza, Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia, Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.*

Maestro, fa' che io non cerchi tanto ad esser consolato, quanto a consolare; ad essere compreso, quanto a comprendere; ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché, così è: dando, che si riceve; perdonando, che si è perdonati; morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia S. Marta 11/05/201) : «*Oggi siamo testimoni di questi che uccidono i cristiani in nome di Dio, perché sono miscredenti, secondo loro. Questa è la Croce di Cristo: "Faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me". "Questo che è accaduto a me - dice Gesù - accadrà anche a voi - le persecuzioni, le tribolazioni - ma per favore non scandalizzatevi; sarà lo Spirito a guidarci e a farci capire"».*

«Un cristiano che non prende sul serio questa dimensione "martiriale" della vita non ha capito ancora la strada che Gesù ci ha insegnato: strada "martiriale" di ogni giorno; strada "martiriale" nel difendere i diritti delle persone; strada "martiriale" nel difendere i figli: papà, mamma che difendono la loro famiglia; strada "martiriale" di tanti, tanti ammalati che soffrono per amore di Gesù. Tutti noi abbiamo la possibilità di portare avanti questa fecondità pasquale su questa strada "martiriale", senza scandalizzarci».

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché Tu che hai guarito gli ammalati, accolto i bambini e dato speranza agli oppressi, aiuti la Chiesa ad unire il suo impegno spirituale ad opere concrete di carità apostolica ?
- Preghiamo perché Tu che conosci ciò che vive nel cuore dell'uomo, fa' che tanti giovani che si sono allontanati dalla Chiesa, trovino in pastori paterni e accoglienti una valida risposta alla loro ricerca religiosa ?
- Preghiamo perché Tu che nei Santi testimoni ci dai un esempio di fede gioiosa e premurosa, fa' che siamo lieti di poterti riconoscere e servire nei nostri fratelli più bisognosi ?
- Preghiamo perché Tu che per tanti sei vissuto nel silenzio di Nazaret, ci aiuti a trovare nella preghiera il necessario alimento al nostro impegno quotidiano ?
- Preghiamo perché Tu che ami tutto ciò che è bello e armonioso, fai che attraverso la natura e l'arte, il nostro cuore si avvicini sempre di più a te ?
- Preghiamo per i gruppi di volontariato ?

7) Preghiera finale : Salmo 149

Il Signore ama il suo popolo.

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca.
Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*